

**Forum tematico:**

**Il mondo produttivo  
e la green economy**

**Industria e servizi**

**Venerdì 22 ottobre 2010, Bologna**

## Premessa

La Regione ha definito un percorso partecipato di approfondimenti attraverso una serie di forum sull'energia, declinati secondo alcuni tematismi strategici.

L'obiettivo di questo percorso è arrivare alla redazione ed approvazione del nuovo Piano Triennale degli interventi 2011 – 2013 del Piano Energetico Regionale (PER) attraverso la raccolta di contributi da parte di esperti ed operatori del settore, enti ed associazioni di categoria, aziende e società civile.

Il forum tematico su *Mondo produttivo & Green Economy: Industria e Servizi* apre oggi, 22 ottobre, questo programma di incontri che si concluderà il 17 dicembre con l'evento di chiusura su *scenari, prospettive ed obiettivi*.

Come spunto di riflessione sulla tematica odierna si presentano gli esiti dell'indagine condotta nel 2010 sulla *Green Economy in Emilia Romagna* soffermandosi sul concetto di green economy, sulla sua caratterizzazione nonché sulle politiche connesse al mercato della domanda e dell'offerta.

Il tema della green economy si collega in modo evidente a quello dell'energia che attraverso proprie politiche e strumenti di intervento sostiene lo sviluppo di un sistema produttivo basato sul risparmio energetico e sullo sviluppo delle fonti rinnovabili, rappresentando un'opportunità per il mercato dell'economia verde.

Le politiche e gli strumenti regionali di intervento finora attivati per il mondo produttivo sono stati indirizzati a promuovere una maggiore efficienza energetica, un aumento delle fonti rinnovabili in linea con gli obiettivi della politica energetica comunitaria (pacchetto 20 – 20 – 20).

**Il concetto di GREEN ECONOMY**

A tutt'oggi, non esiste una definizione consolidata ed accettata, né una stima reale della natura e delle dimensioni dell'economia verde né a livello nazionale né a livello internazionale (dove sono presenti solo alcuni approcci attraverso studi sperimentali).

Sia la definizione che la ricostruzione regionale del "paradigma" risulta pertanto problematica; individuare esattamente, infatti, cosa sia "green" e cosa non lo sia non è sfida semplice, come anche definire le imprese che si occupano di ambiente facendo esclusivo riferimento agli attuali sistemi di classificazione economica, senza una concreta valutazione delle specifiche attività condotte e degli impatti prodotti sull'ambiente, ha comportato delle necessarie assunzioni di principio.

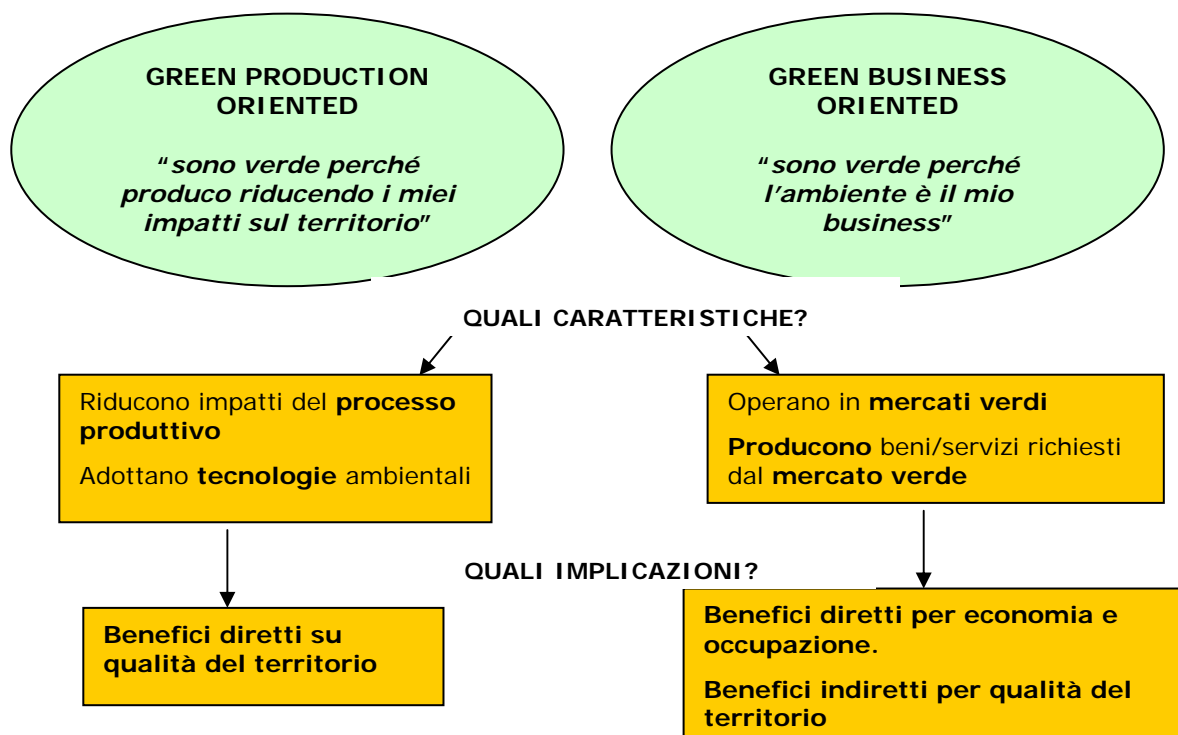
Il primo passo necessario per individuare ed applicare regole di governance e indirizzo dell'economia regionale capaci di stimolare la specifica filiera della Green Economy è quello di delimitare e caratterizzare la situazione sulla quale si intende intervenire, raccogliere e elaborare dati per raffigurare, quanto più accuratamente possibile, la realtà sulla quale si andrà ad incidere.

Per fare ciò il primo problema da affrontare è quello di chiarire e definire in maniera più analitica cosa si intende per Green Economy uniformando i concetti così da creare un modello unico e condiviso tra i diversi interlocutori per avviare un confronto sulle diverse politiche applicabili.

Questo tentativo di fare chiarezza attorno al concetto di Green Economy vuol essere uno stimolo per un confronto tra ambito istituzionale ed imprenditoriale, adottando una base dati ed un glossario comune.

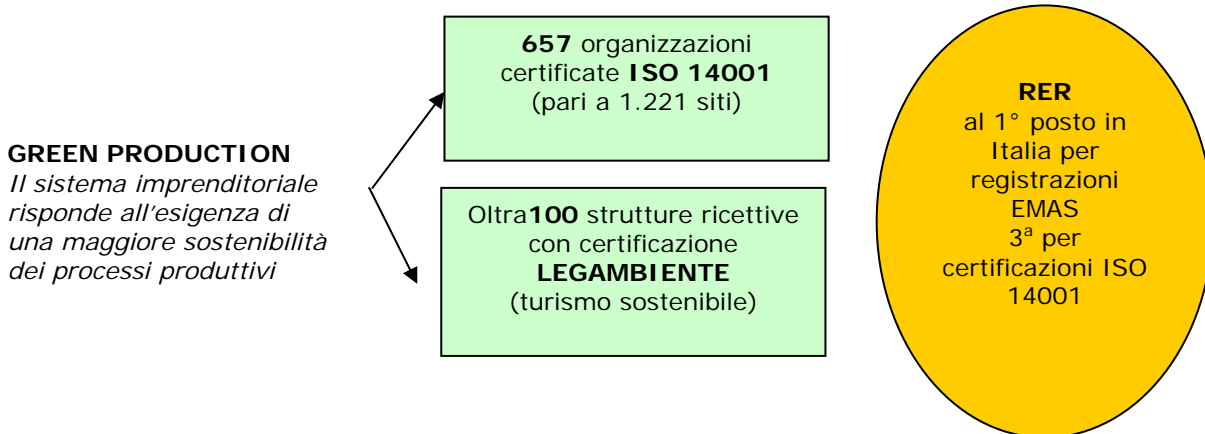
**II MODELLO REGIONALE: due orientamenti diversi con caratteristiche ed implicazioni diverse**

Per iniziare a ragionare di un paradigma è opportuno introdurre una fondamentale differenza fra un'impresa orientata ad un mercato che richiede beni e servizi ambientali ed un'impresa orientata a produrre con il minor impatto ambientale. Per entrambe si può assumere che il management aziendale abbia attribuito un'importanza strategica alla variabile "ambiente", pur esistendo caratteristiche e implicazioni diverse.



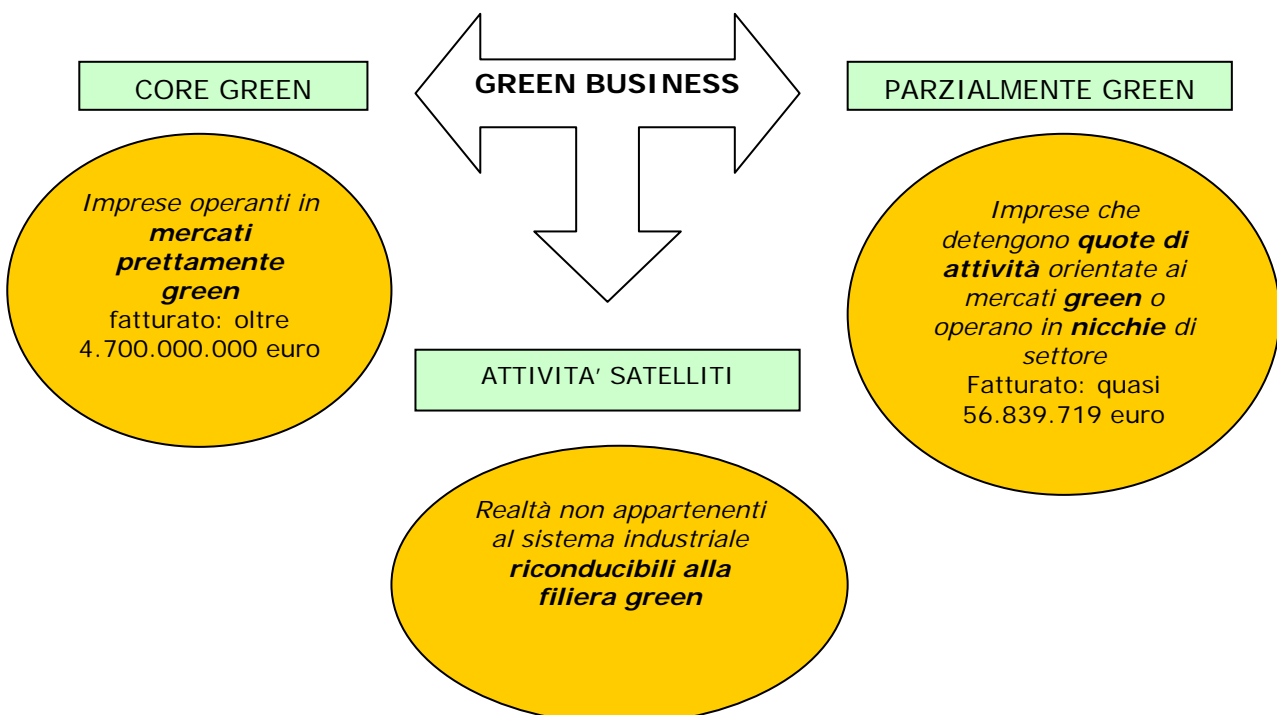
Le specificità di una organizzazione caratterizzabile come **GREEN PRODUCTION ORIENTED** è quella di minimizzare o limitare l'impatto ambientale del proprio processo produttivo.

In questo senso risulta caratterizzante l'adozione di strumenti come tecnologie, sistemi di gestione o certificazioni che possano qualificare il processo produttivo come eco-sostenibile o a basso impatto ambientale ottenendo benefici ambientali riscontrabili (per lo più) sul territorio e l'ambiente locale entro il quale l'impresa opera.

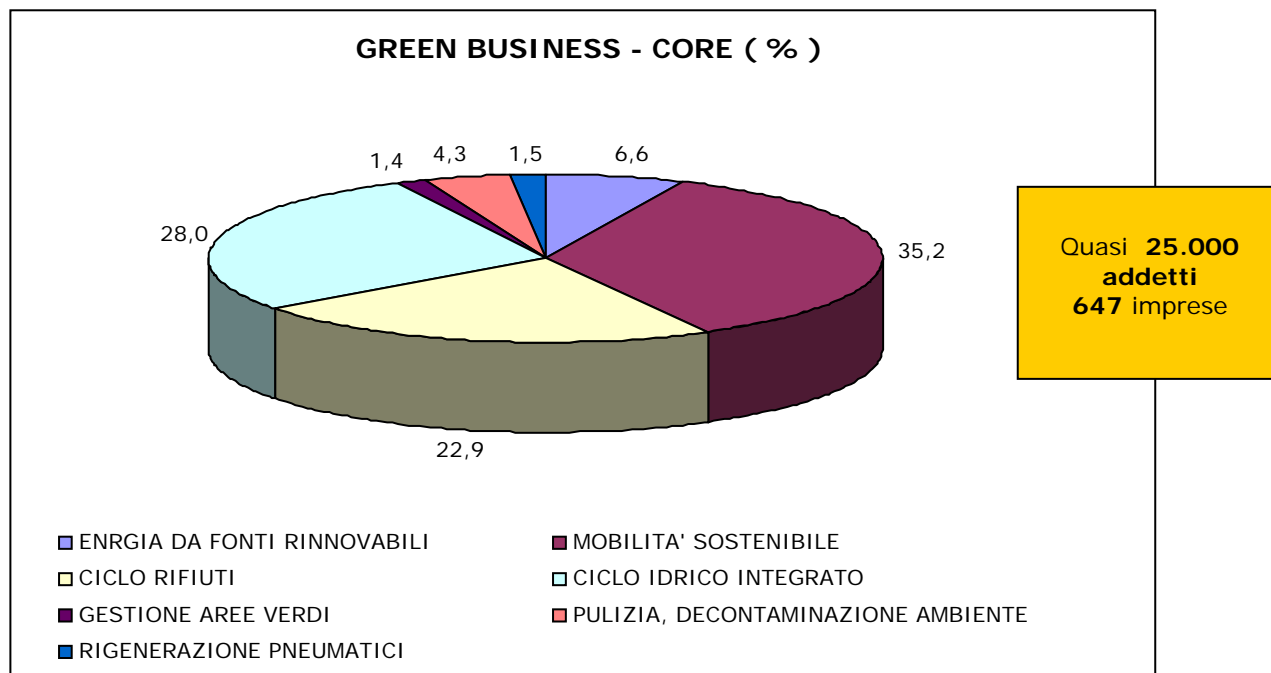


L'approccio **GREEN BUSINESS ORIENTED** è stimolato primariamente da logiche di mercato. Possiamo considerare in questo ambito quelle imprese che producono beni e servizi richiesti dal mercato "green" ma che non per questo assicurano dei benefici ambientali diretti al territorio. È invece possibile affermare che tali produzioni porteranno benefici di carattere ambientale lungo i passaggi della filiera (a valle ma anche a monte) a cui fanno riferimento.

È importante chiarire che all'interno di questa categoria ricadono non solo imprese che operano in settori completamente "green" ma anche imprese la cui componente green è parziale rispetto al complesso delle attività svolte e rispetto al settore prevalente di pertinenza oltre ad un insieme di soggetti/organizzazioni non appartenenti al sistema industriale e riconducibili comunque alla filiera "green".

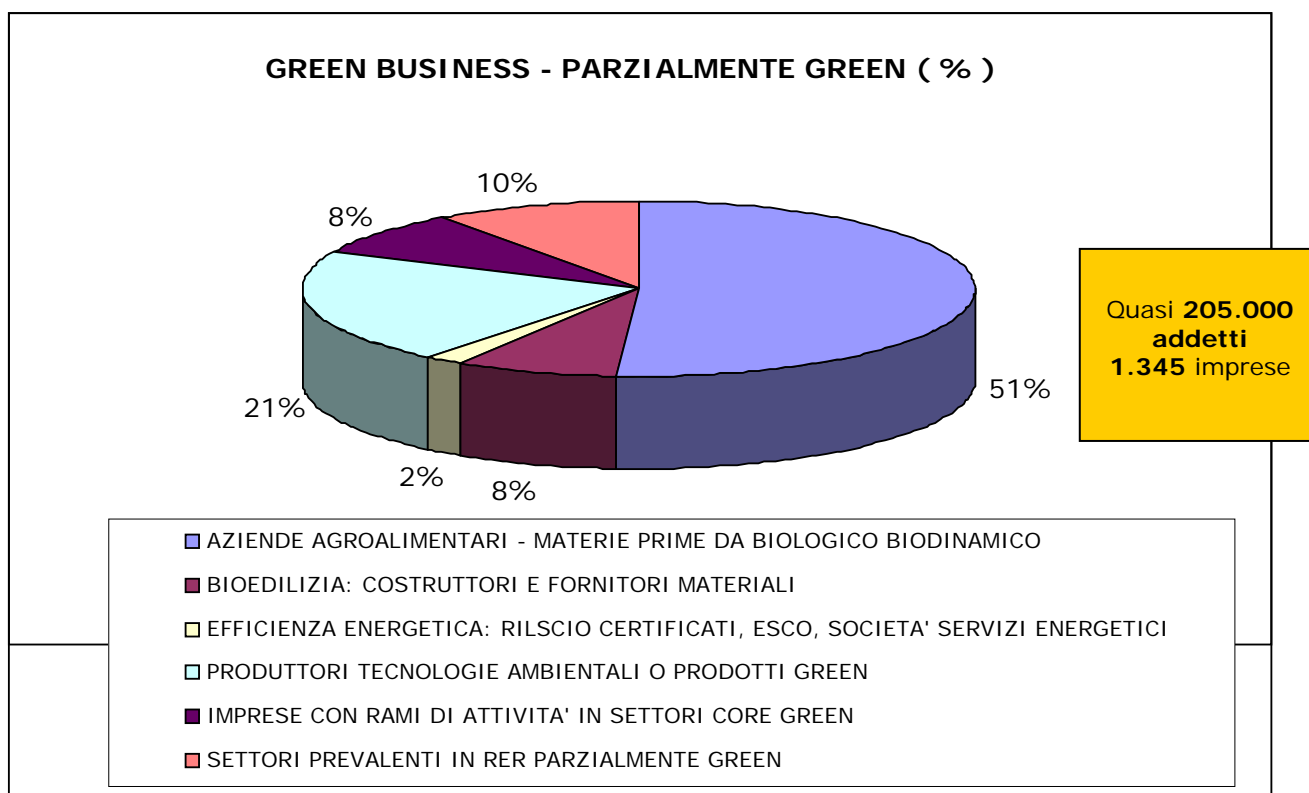


Le imprese inserite nella "quota" CORE GREEN fanno parte di quei settori la cui attuale classificazione identifica come settori con caratterizzazione ambientale.



Le imprese indicate come "PARZIALMENTE GREEN" operano in mercati in cui vi sono nicchie green o che detengono solo quote di attività orientate ai mercati green.

Queste imprese possono realizzare tutto il proprio fatturato su mercati "green" o solo una parte di esso (nicchie). L'occupazione ed il fatturato di questo gruppo sono quelli complessivi delle imprese e quindi sovradimensiona il peso della componente "green" della produzione.



Completano il quadro delle imprese "GREEN BUSINESS ORIENTED" un insieme di SOGGETTI E ORGANIZZAZIONI NON APPARTENENTI AL SISTEMA INDUSTRIALE ma comunque riconducibili a pieno titolo alla filiera green.



**A SUPPORTO DELLA GREEN ECONOMY...**

Altre attività, forniscono una importante percezione del grado di "vivacità" e numeri importanti capaci di essere di stimolo al complesso della filiera green.

Formazione ed Educazione		Universo
Enti che hanno attivato corsi tecnici ambientali		26
Enti che erogano corsi per certificatori energetici		58
Centri di educazione ambientale		70
<b>Totale</b>		<b>154</b>

Sistema Regione Emilia-Romagna dei Tecnopoli e laboratori collegati ad ambiente energia	6	Ricerca e trasferimento tecnologico
---	---	-------------------------------------

### Le politiche regionali per la green economy

Partendo dalla logica d'impresa ogni prodotto e servizio compie alcuni passaggi standard per esser commercializzato. Ad una fase di **ricerca** e di ideazione segue la fase di **produzione** e quindi di inserimento negli opportuni **mercati**. Questa elementare considerazione ci viene in aiuto per comprendere quali possano essere le leve che le politiche pubbliche possano adottare per essere d'aiuto allo sviluppo di prodotti e servizi più "verdi" e per questo funzionali alla green economy.

Fondi pubblici e privati, disponibilità di risorse umane adeguate, burocrazia snella per il rilascio di autorizzazioni e concessioni sono gli aspetti principali di cui le aziende necessitano per le fasi della ricerca e della produzione.

Mercati internazionali, Acquisti pubblici verdi, Normative premianti e Consapevolezza dei consumi sono invece le politiche, di livello regionale, che possono incidere sulle richieste del mercato aumentando la domanda di prodotti/servizi verdi. La figura 1 esemplifica quanto detto incasellando anche due politiche regionali che rappresentano un reale plus per l'Emilia Romagna. I tecnopoli e le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate che, rispettivamente per il tema della ricerca e per quello del luogo di produzione, rappresentano possibili sinergie sistemiche di cui le aziende della green economy potranno beneficiare.

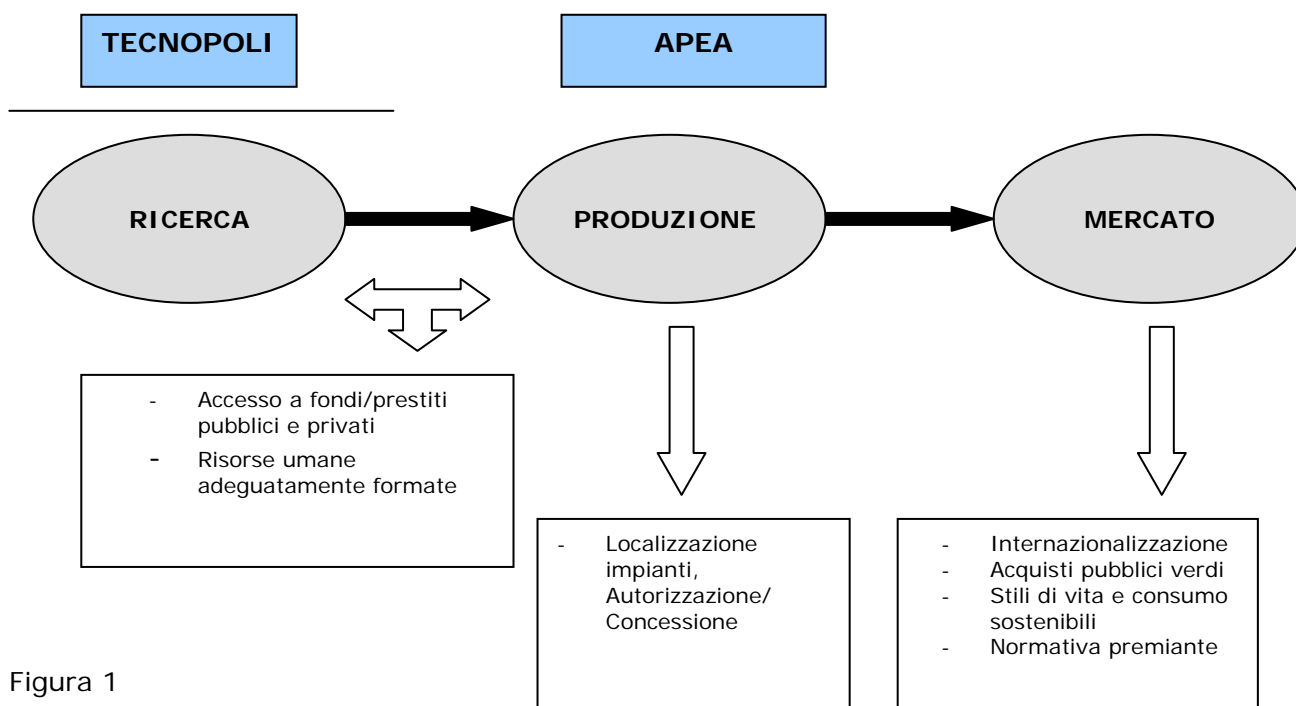


Figura 1

Nel corso dei workshop queste leve saranno analizzate in chiave tematica energia così da riuscire a comprendere pienamente come possono essere declinate puntualmente e quali saranno gli spazi per il prossimo futuro.

## La Politica Energetica Regionale

Gli indirizzi programmatici della attuale politica energetica regionale sono definiti nel **Piano Energetico Regionale (PER)**, approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 141 del 14 novembre 2007. Il PER viene attuato attraverso piani triennali di intervento (approvati dall'Assemblea Legislativa su proposta della Giunta) e programmi annuali (approvati dalla Giunta Regionale). Il quadro di impegno delle risorse già realizzato per il piano triennale, nel campo dell'industria e dei servizi, è risultato il seguente.

	Somme impegnate (M€)
Centri di ricerca dedicati a tematiche energetiche e ambientali	15
Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate	53
Riqualificazione energetica delle imprese	15
<b>Totale</b>	<b>83</b>

## La qualificazione energetica delle imprese ed il sostegno alla ricerca

A favore della competitività e qualificazione energetica delle imprese, con la **Deliberazione di Giunta Regionale 16 luglio 2008, n. 1098** si è inteso dare sostegno finanziario ai progetti innovativi nel campo delle tecnologie energetico-ambientali volte al risparmio energetico e all'utilizzo delle fonti rinnovabili nelle PMI. I risultati del bando, a cui hanno aderito 145 progetti, sono rappresentati da un risparmio energetico atteso di circa 20.700 tep e da emissioni annue evitate per circa 48.100 ton CO<sub>2</sub>.

Inoltre, con **Deliberazione di Giunta 20 ottobre 2008, n. 1701**, sono state definite le fasi della procedura negoziata finalizzata a promuovere e sostenere la realizzazione delle aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA)<sup>1</sup>. Sono state presentate dalla Amministrazioni provinciali 43 aree sovracomunali per la realizzazione dei futuri insediamenti industriali, e sono già stati definiti gli interventi finanziabili sulla base di criteri di sostenibilità ambientale, energetica e finanziaria per un finanziamento regionale di circa 53 milioni €. Con **Deliberazione di Giunta 1 febbraio 2010, n. 142**, coerentemente, sono state individuate le aree di ciascun territorio provinciale da considerare finanziabili ai sensi della suddetta Delibera di Giunta n. 1701/2008 nonché quelle da considerare di riserva e pertanto finanziabili nel caso in cui si rendessero disponibili ulteriori risorse finanziarie, anche derivanti da economie, o qualora si rendesse necessario sostituire tali aree a quelle considerate immediatamente finanziabili. Con la Deliberazione di Giunta 142/2010, inoltre, è stata definita la ripartizione, per ciascuna area ammissibile a finanziamento, dell'importo massimo del contributo concedibile, con riferimento agli interventi da realizzare in campo ambientale e territoriale nonché in campo energetico.

A sostegno della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico, grossi sforzi sono stati fatti per la creazione di Tecnopoli, ossia infrastrutture dedicate alla ricerca scientifica e di interesse industriale e destinate all'insediamento di laboratori e centri di ricerca e di strutture per l'incubazione di nuove imprese innovative e ad alta tecnologia. A seguito della **Deliberazione di Giunta Regionale n. 736/08**, con la quale si sono emanate le Linee Guida per la presentazione di manifestazioni di interesse da parte delle Università ed enti pubblici di ricerca, in collaborazione con gli enti locali, per la realizzazione e sviluppo dei Tecnopoli, il potenziamento del sistema regionale della ricerca industriale del trasferimento tecnologico ha compiuto grossi passi avanti mediante la **Deliberazione di Giunta Regionale n. 1189 del 27 luglio 2009** che ha approvato l'Accordo Quadro tra Regione, le Università e gli enti di ricerca attivi sul territorio regionale per la realizzazione della stessa Rete Alta

<sup>1</sup> Si vedano anche la D.G.R. n. 1585/2006, la D.A.L. n. 118/2007



Tecnologia e la **Deliberazione di Giunta Regionale n. 1817 del 16 novembre 2009** con cui è stato approvato l'elenco degli interventi finalizzati alla realizzazione dei Tecnopoli da finanziare. Infine, con **Deliberazione di Giunta Regionale 18 gennaio 2010, n. 46** si è stipulato il protocollo d'intesa tra Regione, Provincia di Bologna e Comune di Bologna per la realizzazione e lo sviluppo del "tecnopolo" nell'area della Manifattura Tabacchi e con **Deliberazione di Giunta Regionale 25 gennaio 2010, n. 89**, si sono approvati l'accordo di programma fra Regione Emilia-Romagna e Università di Bologna e le intese con Comune e Provincia di Ravenna, Comune di Faenza, Comune di Forlì, Comune di Cesena, Provincia di Forlì-Cesena, Comune e Provincia di Rimini, per la partecipazione alla realizzazione dei Tecnopoli di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.

Un importante sostegno è stato dato inoltre a favore dei progetti di ricerca collaborativa delle PMI con laboratori di ricerca e centri per l'innovazione mediante un bando apposito disciplinato dalla **Deliberazione di Giunta Regionale n. 1041/08**: dai primi risultati del bando emergono 371 progetti presentati (il 90% dei quali in collaborazione con la Rete Alta Tecnologia) per un valore complessivo di 155 milioni €, un contributo richiesto di 67 milioni € e 600 nuovi giovani ricercatori previsti.

Con la **Deliberazione di Giunta Regionale n. 147/2010**, inoltre, è stato licenziato il bando "*Sostegno allo start-up di nuove imprese innovative*", con cui la Regione intende dare sostegno ai costi di avvio e di primo investimento per nuove iniziative imprenditoriali basate sulla valorizzazione economica dei risultati della ricerca e/o lo sviluppo di prodotti e servizi basati sulle nuove tecnologie. In particolare l'attività è rivolta agli spin-off universitari e degli enti di ricerca, alle nuove imprese nate nell'ambito dei laboratori della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, e più in generale a nuove imprese in settori ad alta tecnologia, operanti anche nel settore delle tecnologie per le energie rinnovabili, il risparmio energetico, l'ambiente.

Per favorire lo sviluppo di sistemi di gestione globale ed integrata della qualità nelle imprese è stato poi attivato un apposito bando con procedura valutativa a graduatoria mediante la **Deliberazione di Giunta Regionale 1 febbraio 2010, n. 141**, contenente le "*Modalità e criteri per la presentazione delle domande, la realizzazione degli interventi e la concessione dei contributi relativi alla Misura 2.1 Azione B "Progetti per reti di imprese"*", concernente, tra gli altri, i settori della produzione e della trasmissione dell'energia elettrica e la produzione del gas.

Infine, con **Deliberazione di Giunta Regionale n. 1044/2008** si sono sostenuti processi di sviluppo e innovazione del management aziendale nelle PMI, finalizzati in particolare alla riorganizzazione e al miglioramento dell'efficienza dei processi produttivi e dei processi di innovazione di prodotto, alla valorizzazione dei sistemi di gestione della qualità con attenzione ai temi della sicurezza sul lavoro e della tutela dell'ambiente, dell'aumento dell'efficienza e della produttività. A questo fine, le risorse disponibili erano 15 milioni €. I primi dati del bando riportano 704 progetti presentati, suddivisi tra imprese di produzione (52%) e imprese dei servizi (48%), per un totale di investimenti previsti pari a 111 milioni di €.

## **I progetti europei della Regione in campo energetico**

Al fine di raggiungere gli ambiziosi obiettivi del pacchetto "energia e clima" dell'Unione europea (noti come 20-20-20) e migliorare gli impatti del PER in un'ottica di massimizzazione delle performance energetiche di enti locali e cittadini la regione partecipa al programma europeo **EnercitEE**: questo progetto mira ad implementare misure concrete per il raggiungimento di questi obiettivi mediante lo scambio e diffusione di buone pratiche ed il miglioramento delle politiche energetiche regionali, in collaborazione con 6 regioni europee, prevede il lancio di due bandi pubblici rivolti ad enti di ricerca, università e pubbliche amministrazioni per finanziare fino a 12 progetti transazionali che possano contribuire a realizzare iniziative e azioni volte a migliorare l'efficienza energetica dei cittadini e delle pubbliche amministrazioni.

Il programma invece che mira a sperimentare e trasferire misure innovative di politiche energetiche validate in un contesto transazionale, è frutto di una alleanza strategica

con altre cinque regione europee che il Servizio Politiche Energetiche della Regione ha stretto a partire dal 2004 grazie al programma **Energy'Regio**.

La Regione, inoltre, da tempo impegnata in molteplici iniziative di cooperazione internazionale con i paesi dell'area balcanica, è stata coordinatore del progetto **Biom-adria** per promuovere l'utilizzo ai fini energetiche delle biomasse in Serbia. In queste regioni infatti si è avviato un nuovo processo di progressivo sviluppo delle risorse nazionali a basso impatto ambientale considerata la forte dipendenza da idrocarburi e il basso livello di efficienza energetica degli impianti esistenti. Allo stesso tempo il PER dell'Emilia-Romagna ha indicato lo sviluppo delle biomasse endogene come una delle sue strategie principali.

Un'ulteriore importante iniziativa per interventi pilota in materia energetica è **POWER**, progetto europeo che ha visto la cooperazione della Regione e di ARPA con altre sei regioni europee. POWER ha previsto la realizzazione di progetti dimostrativi in cinque aree tematiche strategiche per incentivare l'imporsi di una "low carbon economy": efficienza energetica, energie rinnovabili, innovazione verde e tecnologie pulite, mobilità sostenibile, consumi responsabili e cambiamenti comportamentali. Attraverso due bandi, uno svoltosi nel 2009 e l'altro chiuso a marzo 2010, sono stati finanziati nove progetti, quattro dei quali coinvolgono l'Emilia-Romagna in iniziative di audit energetico, razionalizzazione dei trasporti, partecipazione delle comunità locali ed energia da fonte eolica.

Infine, ha preso il via di recente il progetto **WasteKit**, che punta a richiamare l'attenzione sociale ed economica allo sviluppo sostenibile, soprattutto nello specifico della gestione dei rifiuti (sotto i diversi aspetti di riciclo, riuso, valorizzazione energetica, gestione, trattamento, minimizzazione, prevenzione, raccolta, ...). In questo senso, si propone di creare un network a livello internazionale al fine di raggiungere eccellenza, innovazione e competitività nella filiera dei rifiuti e intende sviluppare cluster regionali ed europei per la filiera dei rifiuti.

### **Gli strumenti nazionali di incentivazioni delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica**

Ad oggi a livello nazionale numerosi sono gli strumenti che intendono promuovere, sostenere, incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili o l'utilizzo efficiente dell'energia.

Per quanto riguarda in particolare la promozione delle fonti energetiche rinnovabili, dopo il meccanismo cosiddetto del **CIP6/92** (varato dal Comitato Interministeriale dei Prezzi nel 1992 e dal quale si sta cercando di svincolarsi progressivamente), attualmente sono attivi i meccanismi dei **Certificati Verdi** e della **Tariffa Onnicomprensiva** (per entrambi si veda il D.M. 18 dicembre 2008), oltre al noto **Conto Energia** per il fotovoltaico e il fotovoltaico a concentrazione (recentemente modificato dal D.M. 6 agosto 2010, che abbassa progressivamente l'entità degli incentivi erogabili e diminuisce le possibilità di cumulabilità di tali incentivi con altri benefici o contributi). Significative sono inoltre le agevolazioni e semplificazioni costituite dal meccanismo dello **scambio sul posto**.

La promozione delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica oggi viene perseguita in maniera integrata attraverso i seguenti strumenti: **detrazione fiscale del 55%** (si vedano in particolare la Finanziaria 2007 e la Finanziaria 2008, che garantiscono agevolazioni ad interventi di risparmio energetico nell'edilizia e nell'industria), **Certificati Bianchi** (o Titoli di Efficienza Energetica di cui ai D.M. 20 luglio 2004 successivamente modificati con D.M. 21 dicembre 2007, che promuovono interventi di risparmio energetico), il **Fondo Rotativo per Kyoto** (D.M. 25 novembre 2008 e D.M. 17 novembre 2009).

Nell'ambito della green economy e dello sviluppo d'impresa, un particolare significato infine riveste il programma nazionale **Industria 2015**, che detta le linee strategiche per lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo nazionale attraverso in particolare reti di impresa, finanza innovativa e progetti di innovazione industriale.

## DISCUSSIONE

Alla luce di quanto presentato si cercherà di indirizzare il nostro confronto con ciascun interlocutore, al fine di raccogliere elementi utili per la predisposizione del nuovo Piano Attuativo del PER, invitando ciascuno a rispondere ai seguenti quesiti:

1) Quali sono le **barriere** principali che ostacolano il mondo produttivo (industria e servizi) verso un mercato verde ed energeticamente sostenibile?

2) Quali sono le **opportunità** rispetto al tema delle energie rinnovabili e del risparmio energetico sia in termini di nuovi strumenti che di ampliamento dei mercati?

3) Quali sono le **azioni** che possono essere messe in campo dalla Regione per sostenere il mondo produttivo sul piano dell'efficienza energetica e dello sviluppo delle fonti rinnovabili?